

Lettera "Aperta" a Padre Sergio Parenti, o.p.
Incontro di Scienza e Metafisica
Fognano 23-25 settembre 2011

Caro Padre Sergio, è vero. Quando si parla di "persona" è molto difficile per uno scienziato fornire un contributo efficace su questioni prettamente filosofiche e teologiche. Tanto è vero che il termine persona diventa denso di significato in epoca cristiana. Oggi comunque è invalso parlare di persona in relazione ad un essere dotato di coscienza di sé e in possesso di una propria identità. L'aggettivo *umana* evidentemente viene usato per distinzione rispetto alla persona divina. Vorrei comunque sottolineare sempre in relazione alla persona [tralascio umana] che in linea di massima i robot per quanto sofisticati non ricadono nella definizione precedente.

Pur rimanendo fermamente convinta che la scienza moderna sia alla base del progresso scientifico e tecnologico, di cui noi tutti beneficiamo, rimane altresì evidente che la medesima per come si colloca non può fornire quelle risposte di senso che cerchiamo in filosofia e teologia. Con questa premessa evidentemente insisto sul fatto che dato il tema dell'incontro e date le relazioni magistrali sino ad ora pervenute, mi permetto comunque, come "persona informata dei fatti", di potere accogliere la tua provocazione forse andando anche oltre, e contribuendo con alcune riflessioni che a mio avviso sono necessarie per comprendere sul piano materiale l'individuo/gli individui.

Il settore in cui lavoro [analisi in senso lato del DNA] studia gli individui di specie varie, in particolare della specie che ci sta più a cuore, *Homo sapiens sapiens*. Credo che qui la prospettiva sia nota. Oggi dopo una prima fase si è passati ad una analisi su scala mondiale della popolazione e sottolineo mondiale. Questo è possibile grazie allo sviluppo tecnologico che permette di analizzare il DNA di un individuo (uomo/donna) in pochi giorni. Quindi all'interno della specie ora è possibile (rin-)tracciare a livello molecolare la differenza tra due individui (Socrate e Callia; e così il Filosofo avrebbe finalmente una risposta...). Naturalmente come sempre ci sono gli effetti positivi ma anche quelli negativi. Tra gli effetti positivi: 1) il fatto che potremo forse stabilire correlazioni importanti tra geni e predisposizioni alle malattie ed aiutare le persone geneticamente "marcate" a prevenire determinate patologie con uno stile di vita appropriato; 2) il fatto che le diagnosi mediche possano tenere conto in anticipo di certe allergie ai farmaci; 3) il fatto che si possano mettere alla prova modelli genetici di eridarietà familiare.

Ora però si sta sviluppando freneticamente la ricerca nella direzione di trovare geni che condizionino il comportamento, la tendenza alla socialità, l'umore... (effetti negativi?). Senza entrare evidentemente nel dettaglio di una lista di lavori pubblicati sulle più prestigiose riviste mediche permettimi di dire in sintesi...un gene per ogni situazione..... Naturalmente capisci che a questo punto siamo in piena euforia positivista particolarmente nelle neuroscienze dove alcuni, sempre supportati dal paradigma "tutto è materia e biochimismo", negano già all'uomo/donna il libero arbitrio. Va sottolineato che anche i comportamenti morali, l'empatia, le amicizie e quanto d'altro possa cadere sotto il termine comportamento (a)sociale dipende dal mix giusto di geni e proteine). In fondo sempre più evidenze si accumulano per dimostrare che anche gli animali si dividono in buoni e cattivi, quando questi hanno un comportamento societario.

Bene, se tu volessi avere più dettagli allego uno degli schemi che avevo discusso già a Fognano nel 2009. Se vuoi aggiungo anche che ben presto il tuo microbioma (la tua flora intestinale, i batteri che vivono sulla tua pelle, etc) non avrà più segreti visto che è in corso un massivo sequenziamento del loro DNA. In realtà anche qui l'ipotesi è che ci saranno differenze di ceppi nei vari individui, evidentemente ragionevole visto che magari viviamo in ambienti diversi ed abbiamo abitudini diverse. Inoltre ricorda che questo micro bioma è fondamentale per la tua vita e che se ti ammali potrebbe dipendere anche da quello...

Al momento se prendiamo in considerazione come si passa dalle molecole alla cellula intesa come unità fondamentale del vivente, va ribadito che al di là della definizione (modello) *sistema complesso in cui emergono proprietà che sono del tutto e non della/e parte/i* noi non andiamo [nessuno pur prendendo tutte le molecole in gioco nelle giuste proporzioni (e ti assicuro ne abbiamo la lista e possiamo comprarle dalle industrie chimiche specializzate) può fare (creare?) una cellula viva in provetta]. Figuriamoci a livello dell'individuo "umano".

Quindi se cerchi un supporto al fatto che l'individuazione sia nella materia, prego, ce ne di che scrivere un trattato. A tal punto io sono Rita (incomunicabile) che ancora non è chiaro a nessuno come le mie interazioni con l'ambiente a partire dall'utero materno abbiamo potuto fare di me quella che sono (epigenetica, biologia di sistema, il mio fenotipo diverso dal tuo, e così via). Ma e lo spirito (il mio spirito? la mia anima?). Qui *..ubi maior minor cessat....* .

C'è una cosa che vorrei tu mi dicessi. A proposito della seconda lettura di domenica scorsa 18/09/2011, che ti riporto per intero

Seconda Lettura Fil 1,20c-24.27a

Per me vivere è Cristo

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési.

*Fratelli, **Cristo sarà glorificato nel mio corpo**, sia che io viva sia che io muoia.*

Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno.

Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo.

Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo.

Ma non è forse in quell'**io** che si sente nel corpo che si risolve la mia persona?